

“Per mezzo poi delle mani degli apostoli avvenivano segni e prodigi molti tra il popolo; ed erano concordemente tutti in il portico di Salomone, dei poi restanti nessuno osava unirsi a loro, ma magnificava loro il popolo di più poi si aggiungevano credenti al Signore, una moltitudine di uomini come anche di donne, tanto da anche in le piazze portare gli infermi e porre su lettucci e lettighe, affinché giungendo Pietro almeno l’ombra ombreggiasse qualcuno di loro. Giungeva poi insieme la folla delle vicine città a Gerusalemme portando infermi e tormentati da spiriti impuri, i quali venivano sanati tutti.” At 5, 12-16.

Per mezzo delle mani degli apostoli avvenivano molti segni e prodigi fra il popolo. Gli apostoli proseguono l’opera iniziata da Gesù. Ci sono nei Vangeli sinottici diversi passi riguardanti l’imposizione delle mani di Gesù. Prendo in considerazione solo alcuni scritti in Luca, autore degli Atti degli apostoli. Questo ci consente di fare memoria delle opere compiute da Gesù e di radicarci nella Parola. *“Tramontando poi il sole tutti coloro che avevano ammalati con malattie varie condussero essi da lui. Egli allora a ciascuno di loro le mani imponendo guarì loro.” Lc 4, 40. Guarigione della donna ricurva. “E pose le mani su lei; e subito si raddrizzò e glorificava Dio” Lc 13, 13. Nel versetto seguente, Gesù è risorto e si presenta agli apostoli e a chi era con loro. “Condusse poi essi fuori fino verso Betania, e avendo alzato le mani di lui benedisse loro.” Lc 24, 50. Nella Lettera agli Ebrei, presumibilmente scritta da Paolo, leggiamo: “Perciò avendo lasciato la dell’inizio di Cristo parola a la perfezione portiamoci, non di nuovo il fondamento gettando della conversione dalle morte opere e della fede in Dio, sulle immersioni dell’insegnamento, dell’imposizione poi delle mani, della risurrezione poi dei morti e del giudizio eterno.” Lett. Agli Ebrei 6, 1-2. Dunque Gesù imponeva le mani e con molta semplicità dico che era un laico, senza autorizzazione o concessione da parte della gerarchia ecclesiastica. Era un uomo libero in sintonia con lo Spirito e agiva per la compassione che abitava il suo cuore. Gesù ha detto: *<Amen Amen dico a voi, il credente in me le opere che io faccio anche quello farà e più grandi di esse farà, perché io presso il Padre vado.>* Gv 14, 12. Credere in Gesù vuol dire accogliere il suo annuncio e impegnarsi ad amare come lui ama. Credere in Gesù non vuol dire collezionare punti per il numero di preghiere pronunciate. Credere con autenticità in lui comporta un lavoro su noi stessi perché il cammino che lui propone è lo stesso che egli ha vissuto da vero uomo, giungendo a comprendere di essere come Dio, di essere Dio. È un percorso lungo tutta la nostra esistenza. Ci fa muovere passo dopo passo dentro la profondità della verità su noi stessi, sull’umanità, sul creato, sulla dimensione dello Spirito che non sono realtà separate, ma unite come in un grande cerchio il cui centro è la Verità universale. Il cerchio è un’immagine che prendo in prestito per dare concretezza al mio discorso, ben sapendo che non è sufficiente perché in Dio non esistono confini. Per compiere le stesse opere che ha compiuto Gesù, anzi di più grandi, non è imposta la condizione della perfezione. Nessuno è perfetto su questa terra, proprio perché siamo tutti coinvolti in un cammino di evoluzione secondo i nostri tempi. Era così per gli apostoli, è così per noi. È necessaria la sincerità del voler operare per amore che è come una chiave che sblocca una porta. Dentro questa sincerità si inserisce l’opera dello Spirito che agisce in noi e attraverso di noi, in comunione, nel nome di Gesù, di colui che ci ha*

testimoniato con la sua vita la verità su Dio e su di noi. Ribadisco ancora una volta che non si tratta di un discorso puramente religioso che rischia di essere intransigente, fazioso e spesso animato da sottili menzogne, difficili da riconoscere se non ci fermiamo a riflettere, a valutare. Gesù era, è e sarà tutto per tutti. La sua testimonianza viaggia per le vie dello Spirito che è universale e non appartiene ad una sola chiesa. Lo Spirito soffia dove vuole e come vuole perché è libero da ogni schema e non è sottoposto a nessuna regola. *“Entrò poi una questione fra loro: chi fosse il maggiore di loro. Allora Gesù, conoscendo la questione del cuore di loro, avendo preso un bambino pose lui presso di sé e disse a loro: chiunque accolga questo bambino in il nome di me, me accoglie; e chiunque me accolga, accoglie l’avente inviato me; infatti il più piccolo fra tutti voi essente questi è grande. Rispondendo allora Giovanni disse: abbiamo visto uno in il nome di te cacciante demoni e lo impedivamo a lui, perché non segue te con noi. Disse allora a lui Gesù: Non lo impedito, chi infatti non è contro di voi, per voi è.”* Lc 9, 46-50. L’invito di Gesù è chiaro: smettiamola di pensare a chi è di più, a chi di meno, alle piramidi gerarchiche che non fanno altro che alimentare il rischio del potere, il vero anti-Cristo. Non sto parlando di anarchia. È necessario che lo Spirito susciti in qualcuno il carisma di governo, per il buon andamento di una comunità; è poi responsabilità di chi aderisce a questo carisma esercitarlo con cura e gratuità, evitando di mettersi su un piedistallo o almeno imparare ad osservarsi ed evitare sempre più di cadere in questo tranello. Ciascuno è chiamato a vivere sulla base dei carismi ricevuti e questo vale per tutti, non soltanto per i cristiani. Per tutti compresi gli atei. Proviamo ad immaginare se avessimo politici che si mettono a servizio secondo il carisma di governo e cura ricevuto e non per i soliti intrallazzi che la mentalità del mondo offre: quanto sarebbe bello e in pace il nostro pianeta. Quando il nuovo regno e la nuova umanità saranno compiuti ci sarà bellezza, armonia, equilibrio perché la giustizia sarà naturale e spontanea e l’unico linguaggio sarà quello dell’amore. Il Bene autentico si discerne dai frutti che porta. Cosa voglio dire? In una setta di qualunque natura, ci possono anche essere prodigi appariscenti che possono sembrare un bene, ma se il modo di condurre la vita comunitaria comporta schiavitù mentale e psicologica, sfruttamento economico, restrizione della libertà personale e cose anche peggiori, è naturale che non proviene da Dio. La fonte non è la stessa. Il male “scimmietta” il bene, passatemi il termine. Il **vero Bene**, che tutto proviene da Dio, non porta frutto, anche in termini di prodigi e segni che danno vita, sulla base dell’appartenenza ad una determinata religione. Credo anche che sia importante sottolineare che anche in varie religioni si verificano segni e guarigioni documentate, come a Lourdes. Ci sono anche in altre religioni commissioni e procedure che servono a stabilire l’autenticità dei fatti, equivalenti a quelle della chiesa cattolica. Per favore nessuno si scandalizzi per questo. Sono certa che Gesù non si offende affatto se dichiaro apertamente questo pensiero, a lui interessa l’amore e la giustizia ovunque si trovi. Noi per primi dovremmo esserne felici visto che la nostra chiesa si chiama cattolica, cioè “universale”. L’amore di Dio è talmente puro, gratuito e incondizionato che non si ferma davanti alle questioni teologiche. In questi anni mi è capitato di ascoltare insegnamenti che provengono da altre religioni o filosofie, la cultura e il confronto non ci devono spaventare, e molto spesso ho sentito dire che Gesù è considerato un grande Maestro di vita come anche il più grande pur non essendo cristiani.

Noi abbiamo la grazia di essere sulla via della sua conoscenza diretta sapendo chi è e da dove viene e sappiamo perfettamente che è molto di più di un maestro o di un profeta. Per questo abbiamo la “libera” responsabilità di conoscerlo sempre di più e di farlo conoscere. Lo Spirito ci invita a testimoniarlo, spogliando la sua immagine da stereotipi inutili e dannosi, dal retaggio della tradizione che non sempre rispetta la verità. Chi arriva per altre vie, differenti dalla nostra, alla grazia della conoscenza dell’amore di Dio, è comunque, senza dubbio, un testimone credibile e può compiere segni e prodigi. I segni e i prodigi compiuti per amore non sono prerogativa della sola chiesa cattolica e dico grazie a Dio per questo. Riconoscere questa universalità della manifestazione dell’amore è ciò che ci tiene uniti, nella diversità. Le guerre, gli stermini, le prevaricazioni per motivi religiosi sono un’invenzione malefica degli uomini per nascondere i reali motivi che li spingono ad agire così: denaro, potere, fama. Gesù è via, verità e vita. La verità che ci ha donato è quella che conferma Dio come Padre che ama tutti i suoi figli e desidera vederli tornare a casa tutti con il bagaglio raccolto in questo viaggio nella materia. I figli non sono tali per sacramento o per riti: sono tali per amore del Padre che è anche Madre. I sacramenti o i riti sono cosa buona quando ci conducono a riflettere e a decidere di accogliere il messaggio dell’amore, della fratellanza, della solidarietà, della giustizia, della condivisione. Gli apostoli, coloro che per primi hanno ricevuto il mandato di Gesù a portare il lieto annuncio e a compiere le stesse opere di Gesù, erano laici. Essi hanno ricevuto l’effusione dello Spirito che li ha aiutati a comprendere di essere missionari e cosa significa. Lo Spirito li ha accompagnati così come Gesù aveva promesso loro. Partendo da un loro timido “sì”, ancora impregnati della loro cultura, sono cresciuti insieme a Gesù nella fede, attraversando i loro travagli interiori, gli errori e le loro stesse aspettative. Si sono aperti gradualmente alla vera conoscenza di Dio e di sé stessi. Nulla è piovuto dal cielo per opera di una bacchetta magica. C’è una continua collaborazione libera tra loro e lo Spirito, il quale non costringe mai ma “invita” ed è capace di attendere che il tempo sia maturo. Gli apostoli, con coloro che li seguivano, erano sotto il portico di Salomone, una galleria con le colonne, lungo il lato orientale del Tempio di Gerusalemme. Un luogo accessibile a tutti e non riservato solo agli ebrei, dove predicava Gesù. Qui, in questo luogo pubblico e importante per Gerusalemme, gli apostoli portano avanti il cammino di evangelizzazione, di divulgazione della Parola confermata dai segni e dai prodigi. Erano tutti concordemente riuniti, insieme in armonia, di comune accordo. Il prodigio del vivere in fraternità. Nessuno dei restanti osava unirsi a loro, ma il popolo ne faceva grandi lodi. I restanti chi sono? Sono coloro che per il momento non hanno il coraggio di unirsi a loro per paura della persecuzione dei potenti e si distinguono dal popolo, che in questo caso assume nei confronti degli apostoli un atteggiamento positivo. Sempre più aumentava il numero dei credenti nel Signore, una moltitudine di uomini e donne. I malati venivano portati nelle piazze e posti su lettini e barelle perché quando Pietro passava, almeno la sua ombra ombreggiasse qualcuno di loro. Questa espressione dell’ombreggiare mi ha portato al momento in cui l’angelo parla a Maria. *“Disse allora Maria a l’angelo: come sarà questa cosa, poiché uomo non conosco? E rispondendo l’angelo disse a lei: Lo Spirito santo verrà su di te e la potenza dell’altissimo adombrerà te. Perciò anche il generato santo sarà chiamato figlio di Dio.”* Lc 1, 35. Lo Spirito santo scende su Maria e rimane incinta di Gesù. Lei diventa culla

accogliente per Gesù che è vita, per donarlo all'umanità. Lei è così capace, in accordo con lo Spirito, di donare vita, facendosi canale che la trasmette. Lo stesso verbo "adombrare" lo ritroviamo in Lc 9, 34 nell'episodio della trasfigurazione di Gesù avvenuta davanti a Pietro, Giovanni e Giacomo. Pietro non aveva capito l'esperienza in cui vide la gloria di Dio e Mosè con Elia parlare con Gesù sul suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro propone a Gesù di fare tre tende: una per Gesù, una per Mosè e una per Elia. In questa sequenza, Pietro mette ancora al centro la legge con Mosè invece di mettere Gesù al centro e la novità del lieto annuncio. Un po' come alcuni cattolici che recitano a memoria i dieci comandamenti e filtrano tutto attraverso questi, ma in compenso non sanno il significato delle beatitudini, testamento spirituale di Gesù. Pietro si trova nell'errore. Infatti Luca lo chiama in questo caso Pietro e non Simone. Ricordate? Quando si trova in linea con il pensiero di Gesù viene chiamato Simone, quando lo è a metà, viene chiamato Simon Pietro, quando non è coerente con il pensiero di Gesù viene chiamato Pietro. Eppure, nonostante l'errore, al contrario di chi ancora crede in un Dio che castiga, punisce, esclude, lo Spirito viene incontro a Pietro e al gruppetto. *"Queste cose ora lui dicente ci fu una nube e adombrava essi. Ebbero paura allora in l'entrare loro in la nube. E una voce ci fu da la nube dicente: questi è il figlio di me l'eletto, lui ascoltate."* Lc 9, 34. Lo Spirito di verità viene incontro al nostro bisogno conscio e inconscio, perché spesso non sappiamo di cosa realmente abbiamo necessità. Riempie la nostra ignoranza, intesa come non sapere, senza forzare, senza violenza. Dove c'è costrizione, non c'è lo Spirito. Ci prova e ci riprova fino a quando saremo pronti ad accogliere il primo passo, e poi il secondo e il terzo e via così. La voce di Dio ha detto a Pietro, Giacomo e Giovanni di ascoltare Gesù, il figlio. Mosè ed Elia hanno fatto la loro storia, importantissima ma ora è il tempo nuovo, il tempo del Messia autentico. Negli Atti, vediamo che gli apostoli hanno raggiunto la maturità accogliendo pienamente il mandato di evangelizzare e compiere le opere che Gesù ha compiuto. Con questo non voglio dire che hanno raggiunto la perfezione, lo ribadisco. Hanno sempre qualcosa da imparare, di cui fare esperienza, da conoscere e sarà così fino all'ultimo respiro. Vale per tutti questo movimento, anche per noi. L'effusione dello Spirito è una partenza e non un punto di arrivo. Salomone era il re figlio di Davide che chiese a Dio la saggezza necessaria per amministrare la giustizia tra il popolo e per distinguere il bene dal male e sotto il portico a lui dedicato, Pietro vive in pienezza i carismi ricevuti. Lui stesso diventa canale di guarigione e liberazione al punto che la sua stessa ombra ombreggiava gli infermi radunati nelle piazze e li guariva. Ciò che Pietro ha ricevuto, sperimentato, ora è donato a chi ne ha bisogno e tutti vengono sanati. Immagino che non fosse esattamente la sua idea di partenza. Lui voleva certamente liberare il popolo dall'oppressione ma con lo spadino, con la lotta armata. Non immaginava che sarebbe arrivato a liberare i fratelli per mezzo della spada della Parola e dei segni che produce. La sua psiche, nel momento della chiamata di Gesù, non era ancora in armonia con l'anima. Lo Spirito ha compiuto in lui, sempre grazie al suo 'sì', il prodigio della libertà nello Spirito stesso. La vita che si è risvegliata in lui, grazie all'incontro con Gesù, viene donata a chi si trova paralizzato nella propria esistenza per motivi fisici, psicologici e spirituali. Paralizzato in una società governata dal potere che rende schiavi, incapaci di decidere responsabilmente, incapaci di ragionare e valutare con la propria testa, privi di forza per alzarsi e camminare eretti, a

testa alta. In mezzo a questa folla, avviene il miracolo della vita. Pietro non ha raggiunto l'effimera e illusoria gloria del mondo, quella a cui pensava il suo ego, quando avrebbe voluto vedere Gesù fare la rivoluzione contro i potenti e prendere il trono di Gerusalemme. Ha invece conosciuto la gloria di Dio che è eterna, piena e definitiva in un modo che non poteva immaginare con la mente. La conversione porta a questo: ad un cambio di mentalità che se asseccato e coltivato diventerà totale al termine del nostro viaggio. Scriveva san Ireneo di Lione, nel II sec.: "La gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo è vedere Dio". Come è possibile? Come si realizza?

Gv 17, 20-23. "Non prego solo per costoro, ma anche per coloro che crederanno in me mediante la loro parola: che tutti siano uno come tu, Padre, in me ed io in te, affinché siano anch'essi in noi, e così il mondo creda che tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, perché siano uno come noi siamo uno: io in loro e tu in me affinché siano perfetti in uno, affinché conosca il mondo che tu mi hai inviato e hai amato loro come hai amato me."

Desidero concludere così, con la bellezza di questi versetti di Giovanni, lasciandoci toccare dallo Spirito santo che viene su di noi e la potenza dell'altissimo ci adombra per essere portatori di vita, come Maria la madre. È nostra la libertà di scegliere, chi essere.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba